

Strategie innovative di lotta nei confronti di nuove forme di deperimento lignicolo legate al mal dell'esca della vite.

RISULTATI

Sulla base dei risultati ottenuti negli anni 2000 e 2001 relativamente alla diagnosi precoce sulla presenza di funghi del gen. *Phaeoacremonium* per via molecolare, si presume che i metodi di estrazione ex vivo siano resi complessi dalla presenza di sostanze di origine vegetale che possono legare il DNA, quali fenoli e saccaridi, non facilmente estraibili in fasi organiche. La presenza di queste sostanze ed i loro rapporti sono verosimilmente dipendenti dalle condizioni della pianta durante la stagione vegetativa.

Diverse prove e diversi protocolli di estrazione sarebbero perciò necessari durante l'anno per stabilire una combinazione utile "stadio vegetativo/protocollo". Questa condizione comporta uno sviluppo complesso e articolato del lavoro e, soprattutto, una trasferibilità non conseguibile nei tempi previsti dal progetto, suggerendo una sospensione di tali indagini ed un parallelo potenziamento delle ricerche di efficaci strategie di difesa, anche alla luce di nuove acquisizioni sulle potenzialità applicative di antagonisti fungini e prodotti verosimilmente in grado di interferire sull'equilibrio ospite-patogeno.

Le ricerche relative allo sviluppo di strategie di lotta, condotte in ambiente controllato, hanno confermato l'attitudine patogenetica di *P. chlamydospora* nel provocare infezioni al tronco di viti giovani. I dati ottenuti nel corso dell'anno, evidenziano una certa capacità di prodotti quali benomyl e fosetyl Al ad esercitare una preventiva azione di contenimento delle necrosi originate dall'infezione al tronco artificialmente provocata, al fine di simulare le forme di deperimento lignicolo associate al mal dell'esca (recentemente indicate come "Petri decline"). L'azione dei formulati non è risultata mai risolutiva e comunque limitata alle fasi di preparazione delle barbatelle in vivaio.

Per quanto riguarda le applicazioni in pieno campo, interventi fogliari di fosetyl Al su giovani vigneti, esenti da manifestazioni di esca, hanno consentito una riduzione della comparsa della malattia. L'efficacia dell'intervento appare subordinata ad impianti condotti in maniera corretta e caratterizzati da un soddisfacente stato di salute.

L'elemento di novità più interessante e davvero meritevole di necessari approfondimenti è consistito nello studio delle potenzialità applicative di antagonisti fungini, con particolare riferimento ad isolati di *Trichoderma*. I primi risultati acquisiti consentono di ipotizzare l'utilizzo di antagonisti fungini, selezionati e testati in ambiente controllato, per proteggere le ferite di potatura e nella costituzione di barbatelle in vivaio.

L'esito delle numerose ricerche condotte suggerisce lo sviluppo di una strategia di difesa concepita come un'insieme organico di interventi, di per sé non risolutori, da realizzarsi in funzione dell'età della pianta, dello stadio d'infezione e dell'incidenza della malattia nel vigneto.